

Autismo a Bergamo

2001 – 2013

"Il punto di vista del mondo scolastico: come si è attrezzata la scuola negli ultimi dieci anni per dare risposte adeguate ai bisogni speciali degli alunni con autismo"

intervento di PATRIZIA GRAZIANI Dirigente Ufficio Scolastico Territoriale Bergamo

Affrontare l'argomento "Autismo" nell'ambito della scuola, così come penso anche in altri ambiti, è un compito arduo; ciò non solo per la complessità della patologia, ma anche per l'ampio ventaglio di diagnosi che, rientrando nell'ampia categoria dei "**disturbi dello spettro autistico**", richiedono differenti livelli di comprensione, sia quantitativi che qualitativi.

La letteratura ci dice che le conoscenze sull'autismo sono in continua evoluzione e ciò evidenzia quanto per gli specialisti l'autismo sia una patologia tra le più **difficili da diagnosticare**, e quanto per gli insegnanti sia importante la formazione continua per stare al passo con la scienza e trovare risposte e strategie sempre più in linea con i cambiamenti e adeguate alle diverse specificità caratterizzanti il disturbo e la sua evoluzione.

Partendo dalla quantificazione della patologia nelle scuole della nostra provincia è opportuno evidenziare che l'analisi dei numeri, relativa al periodo che va dal 2001 ad oggi, è risultata un'azione complessa.

Due sono i motivi: da una parte, come già descritto, la costante evoluzione della conoscenza della patologia ha determinato continui cambiamenti dei criteri diagnostici per la certificazione del disturbo; dall'altra le difficoltà incontrate dall'Ufficio Scolastico nel tentativo di stare al passo dei cambiamenti con la duplice azione di comprendere l'identità della patologia e di individuare le strategie funzionali alla rilevazione del numero di alunni con autismo nelle scuole.

A tale riguardo l'Ufficio Scolastico nell'azione di monitoraggio annuale delle disabilità presenti nelle scuole della provincia, ha individuato alcune sigle

rappresentative delle diverse disabilità. Nel caso dei disturbi dello spettro autistico ha dovuto incorporare in un'unica sigla le diverse diagnosi riconducibili alla categoria rappresentativa di diverse patologie (psicosi, autismo, disturbo della personalità, disturbo generalizzato dello sviluppo, ecc.). Da ciò la difficoltà di riportare numeri certi che possono quantificare il fenomeno autismo. L'unico dato che con certezza possiamo rilevare è l'aumento complessivo del numero di alunni affetti da questa patologia registrato nel corso dell'ultimo decennio.

Ciò premesso considero questa giornata una preziosa occasione di confronto tra le esperienze maturate sul campo da tutti gli esperti che qui rappresentano le diverse aree di competenza, al fine di condividere la progettualità di azioni sempre più mirate all'inclusione scolastica e sociale delle persone con autismo.

A tale riguardo mi sembra opportuno richiamare l'attenzione sulle Linee Guida Nazionali dal titolo **"Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti"** dell'Istituto Superiore della Sanità, elaborate con la finalità di dare un indirizzo comune e assicurare il massimo grado di appropriatezza degli interventi. Al loro interno viene ribadita l'importanza dell'attenzione all'inserimento delle persone con autismo nel contesto scolastico, risultando quindi un riferimento importante per gli operatori della scuola, della Sanità, dei Servizi Territoriali, ma anche per le famiglie.

L'Ufficio Scolastico Territoriale si è fatto promotore di azioni rivolte a favorire l'integrazione scolastica dei ragazzi con autismo, avviando, in collaborazione con altri Enti del territorio, una serie di interventi integrati, a valenza provinciale, rivolti alla realizzazione del loro progetto di vita .

Da più di 15 anni è attivo il progetto **"Spazio Autismo"** sostenuto fin dal suo inizio dall'Ufficio Scolastico Territoriale (ex Provveditorato agli Studi) e sorto con l'intento di divenire centro di formazione e consulenza per le scuole.

Il progetto si rivolge ad alunni in età scolare e ad adolescenti in fase di dimissione scolastica. Gli operatori del centro, con la collaborazione di specialisti

della patologia, svolgono attività formative rivolte agli insegnanti, ma anche alle famiglie, organizzando momenti seminariali e moduli di intervento in situazione diretta, che potremmo definire veri e propri stage per gli insegnanti e contesti di apprendimento per gli alunni.

Attualmente sono circa 300 i bambini seguiti dal Centro per la realizzazione dei moduli. Gli insegnanti di sostegno accompagnano il loro studente nel percorso di apprendimento di competenze legate alla didattica e afferenti allo sviluppo delle autonomie personali. Alla base dei moduli viene utilizzata la metodologia TEECH. Ogni modulo prevede 30 ore d'intervento in situazione diretta, durante la quale l'alunno esegue attività strutturate e l'insegnante si forma sulla metodologia. Successivamente gli operatori del centro accompagnano l'insegnante formato nel trasferimento a scuola dell'esperienza acquisita.

In alcune occasioni, Scuola e Centro Autismo collaborano per l'orientamento degli studenti nella fase di passaggio tra i vari ordini di scuola, o per definire progetti di integrazione sul territorio, che coinvolgono tutti i servizi, per quegli studenti arrivati ormai al termine del loro percorso scolastico

Successivamente il progetto si è ampliato e il Comune di Bergamo ha fatto del Centro "Spazio Autismo" un CSE rivolto ad adulti autistici e finalizzato alla realizzazione del loro progetto di vita, mantenendo comunque attivi i moduli per le scuole e le famiglie. A seguito dell'implementazione del progetto "Spazio Autismo" sono nati sul territorio provinciale altri centri, la cui gestione è stata affidata agli operatori che si erano formati presso il Centro di Bergamo, ma la presa in carico del servizio è stata gradualmente assorbita dagli ambiti territoriali.

I Centri provinciali convergono nel "*Tavolo provinciale dell'autismo*", all'interno del quale partecipa anche l'Ufficio Scolastico Territoriale, con l'intento di confrontarsi e coordinarsi con tutte le realtà che operano sul territorio e condividere azioni comuni in favore delle persone con autismo.

Sempre con ricaduta a livello provinciale da circa 7 anni è attivo il Centro di musicoterapia orchestrale **"La nota in più"**, rivolto a giovani con autismo e con disabilità cognitiva. Il progetto prevede un percorso formativo al termine del quale i ragazzi entrano a far parte dell'Orchestra Sinfonica. La formazione avviene in piccoli gruppi di alunni guidati da altrettanti musicisti che contestualmente intervengono anche con l'insegnamento individuale dello strumento scelto dai ragazzi in considerazione delle loro caratteristiche e preferenze. Ad oggi sono stati istituiti 2 corsi e due orchestre sinfoniche con il coinvolgimento totale di 45 allievi guidati da 18 professionisti tra musicisti (insegnanti di musica o strumento delle scuole della provincia che hanno rivolto la loro professionalità a favore dei disabili) e psicopedagogisti formati nell'ambito della Musicoterapia Orchestrale, in costante aggiornamento e formazione presso il Centro *"Esagramma"* di Milano.

A coronamento dei vari percorsi formativi, L'Orchestra Sinfonica Senior ha all'attivo più di 40 Concerti tenuti in Bergamo, in Lombardia e in Svizzera mentre l'Orchestra da camera d'archi ha effettuato più di 10 concerti in Bergamo e fuori provincia.

Quest'anno è stato avviato un importante progetto con l'Istituto Comprensivo di Carvico che vede coinvolti 7 bambini disabili e strutturato per proseguire su più anni. La particolarità del progetto sta nel fatto che il gruppo di alunni segue un percorso di Musicoterapia Orchestrale, in orario scolastico, presso la Sede del Centro *"La nota in più"*.

Contestualmente al progetto *"La nota in più"* da qualche anno sono attive altre iniziative degne di essere citate perché si rivolgono alle classi delle scuole e coinvolgono tutti gli studenti anche quelli con autismo. Tra queste iniziative vale la pena ricordare il Progetto *"La musica da condividere"*.

Tale progetto è gestito dagli stessi operatori del Centro *"La nota in più"* ed è indirizzato alle classi delle scuole di Bergamo e provincia, di ogni ordine e grado, statali e paritarie. Esso si realizza offrendo agli studenti 5 lezioni durante le quali si

suonano gli strumenti dell'orchestra senza la conoscenza della teoria musicale. Questa attività permette a tutti gli studenti di sperimentare il piacere di suonare insieme, sviluppando in alcuni di loro la curiosità e il desiderio di studiare uno strumento; allo stesso tempo crea momenti di integrazione e aggregazione molto forti. Nel corso degli anni hanno partecipato al progetto più di 25 classi, appartenenti a diversi ordini di scuola, coinvolgendo circa 600 alunni.

L'Ufficio Scolastico Territoriale riconoscendo la valenza educativa e formativa di questi progetti fino ad oggi li ha sostenuti inviando docenti specializzati e formati nelle diverse aree di competenza, distaccandoli dall'insegnamento.

Un'ultima riflessione è rivolta alla formazione.

Negli anni l'Ufficio Scolastico Territoriale, in collaborazione con altri Enti e associazioni, ha realizzato numerosi seminari e corsi di formazione su specifiche metodologie legate all'autismo rivolti a docenti, personale ATA, educatori, specialisti, genitori ed operatori del settore.

In queste occasioni sono stati invitati relatori di spicco, provenienti da varie nazioni, i quali hanno proposto diversi modelli di approccio alla patologia. Tra questi studiosi, vale la pena citare, Theo Peeters, neurolinguista belga specializzato in disturbi dello spettro autistico e considerato uno dei massimi esperti mondiali in questo campo.

Egli è intervenuto presso il Centro Spazio Autismo di Bergamo, agli albori della sua nascita, gestendo, in più occasioni, percorsi altamente qualificati rivolti a docenti della scuola e a operatori del settore sulla metodologia TEECH, divenuta la metodologia di riferimento del centro.

Questi interventi qualificati hanno contribuito all'evoluzione dello stesso progetto "Spazio Autismo" precedentemente descritto.

In conclusione credo sia necessario riaffermare l'importanza dell'azione educativa e formativa della scuola, ciò anche alla luce della nuova direttiva emanata dal MIUR e relativa ai Bisogni Educativi Speciali.

In tale direttiva si mette in evidenza la necessità che la scuola ponga in essere azioni mirate e qualificate capaci di personalizzare i percorsi d'apprendimento e rispondere ai bisogni speciali di tutte le persone e tra queste quelle con autismo.

Ciò significa che si debba puntare sulla formazione dei docenti curricolari e di sostegno perché si consolidino sempre più le conoscenze e le competenze che provengono dalle più affinate metodologie di intervento in merito all'autismo a scuola. A tal proposito il Ministero dell'Istruzione ha deciso di attribuire fondi per la realizzazione di Master universitari, dedicati alla didattica e psicopedagogia per l'autismo, rivolti ai docenti e organizzati dalle Università nei corsi di scienze della formazione; l'Università di Bergamo sarà sede di uno di questi Master.

Infine è opportuno sottolineare l'importanza che la scuola assume nel presidiare alcuni momenti significativi e delicati del percorso scolastico degli alunni con autismo:

→ Il momento **dell'ingresso a scuola di uno studente affetto da autismo**: è necessario fare attenzione all'organizzazione degli spazi scolastici affinché siano il più corrispondenti all'accoglienza e alle necessità dello studente per favorire un efficace apprendimento e sviluppo personale.

→ Il momento della **progettazione individualizzata/personalizzata** secondo la logica del progetto di vita: la scuola dovrà saper leggere e interpretare le indicazioni che provengono dal Servizio di Neuropsichiatria e dalla famiglia per trasformarle in spunti progettuali sempre più mirati e calibrati sulle potenzialità degli alunni nell'ottica del progetto di vita.

→ Il momento dell'**orientamento** degli studenti autistici: le fasi di passaggio tra i vari ordini di scuola, costituiscono spesso un momento critico per scuola e famiglia. A tal proposito l'orientamento deve iniziare molto presto, la scuola deve coinvolgere la famiglia, la neuropsichiatria l'assistente educatore, nonché i servizi territoriali .

E' necessario quindi che tutti i soggetti coinvolti, famiglia, insegnanti, neuropsichiatra, operatori dei servizi sanitari e territoriali definiscano con chiarezza quali sono i ruoli, i compiti, i tempi dell'azione di ogni singola istituzione e le responsabilità di ciascuno.

Tutto quanto descritto mette in evidenza l'importanza del lavoro in rete.

Si dovranno curare le relazioni con i servizi specialistici e territoriali, affinché si realizzino azioni sinergiche in cui ciascun operatore spende le proprie competenze senza il rischio di inutili ed improduttive sovrapposizioni. Sarà fondamentale condividere un linguaggio sempre più comune con codici a tutti comprensibili, al fine di mantenere sempre aperto e vivo il dialogo tra le istituzioni.

Il contesto scolastico deve quindi continuare ad esprimere tutte le sue potenzialità perché si possa effettivamente realizzare un'autentica integrazione delle persone affette da autismo.